

Messaggio

numero

8219

data

21 dicembre 2022

competenza

DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA

Rapporto sull'iniziativa parlamentare presentata l'11 aprile 2022 nella forma elaborata da Sergio Morisoli e cofirmatari per il Gruppo UDC "Modifica della Legge sull'Azienda elettrica ticinese (Permettiamo all'AET di agire in modo efficiente ed efficace sul mercato dell'energia)"

Signora Presidente,
signore e signori deputati,

l'iniziativa parlamentare presentata l'11 aprile 2022 nella forma elaborata da Sergio Morisoli e cofirmatari per il Gruppo UDC chiede di modificare l'articolo 2, cpv. 3 e 4, della Legge sull'Azienda elettrica ticinese (LAET) del 10 maggio 2016 per consentire ad "AET di agire più liberamente sul mercato dell'energia togliendo i vincoli irrazionali e auto penalizzanti che il Gran Consiglio ... aveva imposto alcuni anni fa nel 2014".

Per quanto concerne l'approvvigionamento attuale dell'Azienda elettrica ticinese (in seguito AET), rileviamo che la Legge non impedisce ad AET di mantenere le quote di energia nucleare e di carbone che erano già in portafoglio al momento delle modifiche legislative intervenute nel 2014 e quindi di ritirare e commercializzare al meglio la produzione proveniente da queste partecipazioni finché i contratti scadranno, rispettivamente finché le centrali saranno dismesse.

Il portafoglio di AET comprende attualmente:

- una partecipazione del 7% nella società AKEB (Aktiengesellschaft für Kernenergie - Beteiligungen Luzern (AKEB), CH – Lucerna), acquisita negli anni '70: AKEB dispone del diritto di prelievo dalle centrali nucleari francesi di Bugey (2'300 GWh annui) e Cattenom (1'300 GWh annui), rispettivamente dalla centrale nucleare svizzera di Leibstadt (1'400 GWh annui).
- un contratto di 70 MW 2008 – 2027 riguardante il parco nucleare francese di Électricité de France S.A. (in acronimo EDF).
- una partecipazione del 15.84% in Trianel Kohlekraftwerk Lünen GmbH & Co. KG (in acronimo TKL), D - Aachen, approvata in votazione popolare nella primavera 2011, con diritto di prelievo della relativa quota di produzione della centrale a carbone di Lünen. AET dovrà cedere al più tardi nel 2035 questa partecipazione (è probabile che la centrale a carbone sarà dismessa negli anni precedenti, in relazione alla Legge tedesca sull'uscita dal carbone).

Per quanto concerne la commercializzazione all'ingrosso, sul mercato si trattano le forniture di energia "grigia", indipendentemente dalla loro fonte di provenienza. L'attuale disposizione di legge, che proibisce ad AET di acquisire quote di partecipazione in centrali nucleari e centrali elettriche a carbone, non pone alcuna restrizione su questa attività. L'attività giornaliera di trading concerne infatti la compra-vendita di prodotti standard con le controparti di mercato e non implicano in alcun modo la partecipazione in ulteriori

impianti nucleari o a carbone. L'attuale contenuto della LAET non preclude quindi in alcun modo la presenza di AET sui mercati e di effettuare transazioni di compra-vendita di energia all'ingrosso.

La modifica dell'art. 2 cpv. 3 proposta nell'iniziativa, se accolta, permetterebbe ad AET di acquisire nuove partecipazioni in centrali nucleari o a carbone. Questa evenienza è molto remota, per i motivi che seguono:

- *impianti nucleari.* L'unico paese confinante che persegue tuttora un approvvigionamento nucleare è la Francia, mentre la Germania chiuderà gli ultimi tre impianti nucleari a breve termine (la chiusura prevista al 31.12.2022 può slittare di qualche mese, a seguito delle attuali difficoltà di approvvigionamento sul mercato). In Svizzera gli attuali impianti continueranno a produrre senza alcun limite temporale prefissato, fintanto che gli impianti saranno considerati sicuri, rispettivamente fintanto che i loro proprietari potranno esercitarli con un rendimento ritenuto sufficiente. I grandi gruppi attivi sul mercato (Alpiq, Axpo, BKW) hanno pubblicamente comunicato di non essere interessati a sviluppare questo tipo di tecnologia, in quanto eccessivamente costosa per rapporto agli altri vettori e rilevando che occorrerebbero almeno 20-30 anni per costruire un nuovo impianto. Dal canto suo EWZ (azienda della Città di Zurigo) ha rinunciato da tempo alla tecnologia nucleare, ma i suoi tentativi per cedere le quote di partecipazione nucleari non hanno finora avuto successo.
- *Impianti a carbone.* Il divieto di acquisire partecipazioni in centrali elettriche a carbone è stato deciso in votazione popolare il 5 giugno 2011, quando è stato accettato il controprogetto all'iniziativa popolare elaborata del 16 aprile 2010 "Per un'AET senza carbone!". Capofila dei paesi coinvolti in questa tecnologia è la Germania, che ha annunciato l'abbandono di questa tecnologia entro il 2037. Le difficoltà di approvvigionamento causate dal conflitto bellico in corso hanno provocato il rientro in servizio temporaneo di una parte delle centrali che erano già state dismesse: a partire da ottobre 2022, 12 centrali per una potenza complessiva di circa 7 GW vengono riallacciate alla rete, al fine di ridurre la pressione sul mercato elettrico. Il governo tedesco ha per il momento limitato il loro servizio al 30 giugno 2023 (centrali a lignite), rispettivamente al 31 marzo 2024 (centrali a carbone fossile). L'abbandono definitivo del carbone non è comunque al momento messo in discussione. Si può quindi escludere l'ipotesi che vengano costruiti nuovi impianti di questo tipo.
- *Impianti a gas.* La Confederazione ha in passato ipotizzato la costruzione di alcune centrali a gas quale "ultima ratio" per sopperire ad eventuali rischi di black-out nei prossimi anni. Si tratterebbe di impianti da utilizzare per poche ore all'anno, secondo disposizioni di Swissgrid oppure Elcom. Tenuto conto della provenienza del combustibile, rispettivamente dell'impatto in termini di CO₂, non si profila alcun utilizzo "in grande stile" di questo tipo di impianti in Svizzera. L'attualità recente con le grandi difficoltà di approvvigionamento di gas rendono questa possibilità ancor meno attuabile, se non con impianti alimentati anche con derivati del petrolio o idrogeno, come recentemente deciso dal Consiglio federale con la decisione di realizzare una riserva mobile nell'area industriale della ditta GE Gas Power (General Electric) a Birr (AG).

La strategia aziendale di AET si basa sulle indicazioni del Piano energetico cantonale (PEC), rispettivamente sugli obiettivi strategici fissati dal Consiglio di Stato. Indicazioni che

Messaggio n. 8219 del 21 dicembre 2022

sono per altro coerenti con la Strategia energetica 2050 della Confederazione, che intende azzerare le emissioni di gas a effetto serra entro la data indicata.

Gli indirizzi attuali in ambito energetico a livello nazionale sono quindi chiaramente rivolti a favore delle energie rinnovabili. Al fine di migliorare l'approvvigionamento elettrico (segnatamente invernale) si intende favorire l'innalzamento di alcuni sbarramenti idroelettrici, l'edificazione di sufficienti grandi impianti fotovoltaici in altitudine (dove l'irraggiamento solare favorisce la produzione invernale) e facilitare le procedure per l'edificazione di impianti fotovoltaici ed eolici.

Per quanto concerne l'innalzamento delle dighe, la "tavola rotonda" promossa dal DATEC ha individuato fra i 15 progetti più interessanti anche lo sbarramento del Sambuco. In tal senso anche AET e i dipartimenti cantonali coinvolti intendono collaborare con le Officine Idroelettriche della Maggia SA (proprietaria dell'impianto del Sambuco), al fine di dare seguito alle indicazioni provenienti dal DATEC.

Guardando al medio termine, uno degli aspetti fondamentali della politica energetica cantonale è quello della proprietà della produzione idroelettrica che, grazie alla sua flessibilità, diventerà la colonna portante del sistema energetico cantonale e nazionale. Attualmente la produzione idroelettrica annua media degli impianti esistenti in Ticino è gestita dal Cantone, tramite AET, solo per circa il 40%, mentre con la riversione degli impianti idroelettrici esistenti al termine delle concessioni in essere, nel 2048, sarà quasi completamente in mano al Cantone. La tematica è quindi di grande rilevanza per il futuro energetico del Ticino, al punto che, oltre a essere fissata a livello di legge la riversione degli impianti idroelettrici esistenti al termine delle concessioni in essere, anche la valorizzazione e l'ampliamento della produzione rinnovabile indigena idroelettrica è stata inserita nel Programma di legislatura 2019-2023 del Consiglio di Stato.

Parallelamente la strategia aziendale di AET degli ultimi anni, compresa quella per il periodo 2021-2024, è sempre stata focalizzata sull'energia rinnovabile nel territorio cantonale. Questa priorità permane e AET non intravede alcuna necessità di riorientare l'attenzione su vettori del tipo nucleare o carbone.

Tenuto conto di quanto precede, possiamo quindi affermare che un'eventuale adesione all'iniziativa dal lato pratico non modificherebbe l'attività di AET e non ridurrebbe neppure i rischi di approvvigionamento per il Cantone e per la Svizzera.

Per le ragioni precedentemente esposte il Consiglio di Stato propone quindi di respingere l'iniziativa proposta nella forma elaborata per la modifica dell'art. 2 della Legge sull'Azienda elettrica ticinese (LAET) del 10 maggio 2016.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Claudio Zali

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri